

Ho scritto t'amo sulla sabbia ...

Ho scritto t'amo sulla sabbia. Così cantavano due cantanti italiani nel 1968. E' un'immagine bellissima: Scrivere il proprio amore sulla sabbia. C'è un episodio della vita di Gesù che ha qualcosa di simile. Vogliamo leggerlo insieme.

Testo Biblico: Gv 8:1-11

1 E Gesù se ne andò al monte degli Ulivi. 2 Ma sul far del giorno tornò di nuovo nel tempio e tutto il popolo venne da lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava. 3 Allora i farisei e gli scribi gli condussero una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, 4 dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa sul fatto, mentre commetteva adulterio. 5 Ora, nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali donne; ma tu, che ne dici?». 6 Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo. Ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra. 7 E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». 8 Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra. 9 Quelli allora, udito ciò e convinti dalla coscienza, se ne andarono ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi fino agli ultimi; così Gesù fu lasciato solo con la donna, che stava là in mezzo. 10 Gesù dunque, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: «Donna, dove sono quelli che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata?». 11 Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». Gesù allora le disse: «Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».

Nell'episodio che abbiamo appena letto Gesù incontra una donna in circostanze che noi definiremmo quantomeno, "particolari". Era l'ultimo giorno della festa delle Capanne¹, un'occasione molto gioiosa di festa per gli Ebrei. Migliaia di Giudei erano arrivati a Gerusalemme per questa settimana di festa come prescrive il libro del levitico. Era una festa di pellegrinaggio. Mentre Gesù stava insegnando, i Farisei portarono davanti a Lui una donna colta in adulterio e mentre lei veniva trascinata davanti a Gesù, una folla la seguiva e l'accusava. Vi è già una grande crudeltà in questo. Avrebbero potuto risolvere la cosa senza esporre la donna alla pubblica "gogna", invece scelgono di umiliarla trascinandola e accusarla tra la gente.

Queste "autorità" religiose chiedevano un giudizio. Lo fanno, però, sempre pieni della loro "boria" religiosa, mentre erano prepotenti, crudeli, nei confronti della donna, erano astuti ed infidi nei confronti del Signore. Quello che chiedevano a Gesù lo chiedevano con uno scopo preciso. Leggiamo infatti: **"Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo" (v. 6)**. Infatti la colpa della donna richiedeva, secondo la legge di allora, che questa donna fosse uccisa a colpi di pietra. Fare questo, però, avrebbe significato un'infrangimento delle leggi degli occupanti romani, e, altresì, liberare questa donna avrebbe significato infrangere la legge dei Giudei. Volevano, costoro, prendere "due piccioni con una fava". Sapevano bene, costoro, come "incastrare" Gesù, ma ancora non sapevano come Lui avrebbe "incastrato" le loro presunzioni. Gesù, allora, si china e comincia a scrivere qualcosa con il dito nella sabbia. Che cosa aveva scritto Gesù? Non lo sappiamo? O forse sì?

¹ La festa delle capanne è una delle tre feste di pellegrinaggio. Essa è prescritta nel libro del Levitico al capitolo ventitre. Durante queste feste, definite appunto, di pellegrinaggio, gli ebrei dovevano recarsi al Santuario a Gerusalemme. Questa festa è conosciuta anche con altri nomi, come "Festa del raccolto" o anche, "Festa della nostra gioia", poiché cade proprio in coincidenza con la fine del raccolto quando si svolgevano grandi manifestazioni di gioia, ed è anche detta "festa dei tabernacoli". Il precetto che caratterizza questa festa, e dalla quel ne deriva il nome, è proprio quello di abitare in capanne durante tutti i giorni della festa e se a causa del clima o di altri motivi non si può dimorare nelle capanne, vi si devono almeno consumare i pasti principali.

Io credo che noi lo sappiamo cosa scrisse il Signore. Quei "segni" sulla terra sono stati cancellati dal vento e noi non ne conosciamo le esatte parole, ma di certo sappiamo che Gesù scrisse su questa terra, un meraviglioso messaggio d'amore, con un chiaro monito per quegli accusatori. Il testo dice: **"E, siccome continuavano a interrogarlo, egli, alzato il capo, disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei"" (v. 7).** Loro, che si aspettavano di essere "appoggiati" da Gesù, ricevono, invece, una condanna. Questi Scribi e questi Farisei **non avevano avuto alcuna compassione per quella donna come persona.** Probabilmente non conoscevano neppure il nome di questa donna eppure ne volevano decretare la morte. Gesù, con le Sue parole, li colpisce al cuore del proprio orgoglio e colpisce quanti, in ogni tempo, sentono di appartenere alla schiera dei "giusti", ritengono di essere in esatta relazione con Dio grazie alle proprie prestazioni e di conseguenza disprezzano gli altri, ovvero quanti si sentono a posto grazie alla loro osservanza di precetti, tradizioni o insegnamenti, quanti si vantano di quello che fanno e sono portati a giudicare con severità gli altri che non sono "bravi" quanto loro. A costoro, ai presunti "giusti" di ogni epoca Gesù ha lasciato un eterno messaggio con la parabola del "Fariseo e del Pubblicano" che inizia con queste parole: **"Disse ancora questa parabola per certuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri" (Lc 18:9-14)**

E già, i Farisei e gli Scribi di ogni tempo sono molto bravi a "chiudere gli occhi" davanti ai loro propri peccati, ma sono altrettanto bravi a chiedere che altri si conformino a delle leggi **che loro scansano**, sono abili nel legare pesi che loro stessi non vogliono portare²: **"Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere osservati dagli uomini ..." (Mt 23:4-5).** Questo è il grande peccato dell'uomo: l'orgoglio, che Gesù, come un riflettore acceso su un palcoscenico, mette in chiara evidenza.

Ma Lui ha scritto t'amo

Gesù ha scritto t'amo ... con il suo messaggio d'amore e di accettazione per quella donna e, con lei, per ogni emarginato in ogni tempo: **"Gesù, alzatosi e non vedendo altri che la donna, le disse: "Donna, dove sono quei tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannata?" Ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neppure io ti condanno ..." (v. 10,11).**

I farisei e gli scribi non avevano visto in quella donna una "persona", un essere umano fatto ad immagine e somiglianza di Dio, in lei, i farisei e i scribi, avevano visto solo il peccato. Non si erano domandati **perché** questa donna aveva peccato, chissà, forse perché aveva fame, forse doveva sfamare i figli, forse aveva "sete" di tenero amore, di accettazione, ma probabilmente tutto quello che aveva trovato era qualcuno che aveva solo voluto approfittare di lei, infiammato nella carne. Quante ne incontriamo anche oggi di queste donne? Stanno ai bordi delle nostre città. Sono tutti bravi a "girare" la testa dall'altra parte con un gesto di "stizza" quando, passando in auto, si vedono queste donne che vendono il loro corpo e la loro dignità (salvo, per alcuni, ritornarci una volta lasciata a casa la moglie). Sì, tutti bravi a giudicare e condannare ma pochi sono coloro che si domandano: **perché.**

Cristo non ci chiama ad essere sterili e vuoti "censori", sterili e vuoti farisei e scribi. Cristo ci chiama a proclamare che c'è chi può sfamare, che c'è chi può dissetare, che

² Cfr, Mt 6:1-5, 16; Lu 14:7-11

c'è chi può riempire quel vuoto d'amore che ogni persona ha. Lui è colui che chiama e che dice: **"Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11:28)**. Dio desidera che ognuno possa sentire che è degno di essere amato. Che ognuno è prezioso ai suoi occhi, che ognuno è unico per Lui.

Gesù ha scritto t'amo ... con il Suo messaggio di perdono. "E Gesù le disse: "Neppure io ti condanno; va' e non peccare più" (v .11). Il Signore non dice a quella donna, e a ognuno di noi, che quello che aveva fatto fosse cosa da poco o non fosse un peccato ma le dice che il Suo desiderio, il desiderio di Dio, non è offrirle condanna ma perdono. Un perdono dato in dono, non vi sono "penitenze", non ci sono "regole", vi è solo l'accettazione del dono. Per quella donna, e per gli uomini di tutti i tempi rimane un solo gesto da fare, "gettarsi" tra quelle braccia che Gesù ha spalancato sulla croce. Dopo aver perdonato, Gesù non tiene più conto del peccato come un'accusa che gravi sempre sulla nostra testa. Gesù vuole guarire e dare fiducia, vuole "ristabilire". **"Donna, dove sono?"**. Quando Dio offre il perdono gli accusatori "scompaiono", ad uno ad uno, si dileguano. Quando Dio perdona si "respira" una vita nuova. Il passato non è più. Come, dunque, non "assaporare" tutte le parole del profeta Isaia: **"Non ricordate più le cose passate, non considerate più le cose antiche. Ecco, io faccio una cosa nuova; essa germoglierà; non la riconoscerete voi? Sì, aprirò una strada nel deserto, farò scorrere fiumi nella solitudine.." (Is 43:18-21)**. Il perdono che Dio vuole concedere non viene misurato dai nostri criteri di giustizia e di peccato.

Gesù ha scritto t'amo ... nel progetto di salvezza. Lui dice: **"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori ..."** Lui condanna il peccato, ma vuole recuperare il peccatore³. Infatti, quando ha riabilitato la donna, lui le chiede di non ricadere nel peccato. Il peccato è condannato, ma il peccatore è amato. Mentre il mondo fa il contrario: vuole accettare il peccato e respinge il peccatore. Il mondo gira con le sue pietre in mano e continua a voler lapidare la peccatrice, ma, allo stesso tempo, nella sua ipocrisia, incoraggia il male. Ad esempio, Il mondo condanna lo stupro e la violenza sessuale, ma consente all'erotismo e alla pornografia di passare sugli schermi televisivi, sulle copertine dei giornali e su grandi manifesti, questo in nome di una presunta "libertà" di espressione, **ignorando, ipocritamente, la relazione di causa ed effetto tra i due.**

Conclusione

L'uomo umilia l'uomo. Gli Scribi e i Farisei di ogni tempo, vogliono scoprire il peccato altrui e tenere nascosto il proprio, ma nulla è nascosto agli occhi di Dio. A costoro Dio dice: **"Chi è senza peccato scagli la prima pietra"**, e mostra tutta la stupidità dell'orgoglio umano, come questo lo dice ad ognuno di noi che già giudica nel proprio cuore il proprio prossimo. Gli Scribi e i Farisei hanno pronte le loro pietre. Questa è la loro giustizia e con il loro metro vorrebbero anche misurare Dio. Gli Scribi e i Farisei vorrebbero un Dio con una clava in mano, nascosto dietro gli angoli delle strade e pronto a romperla in testa a chiunque sbaglia, ma se guardassero meglio scoprirebbero, anche a loro beneficio, che misericordia e compassione sono gli altri nomi della giustizia di Dio. Come è meraviglioso l'amore Dio! **"In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito**

³ Cfr, Lc 15, inoltre il Sermone "Una questione di Rapporto" (www.chiesacristianaevangelica.org)

nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo” (I Gv 4:9). Perché queste paure e questi dubbi sull’amore di Dio per noi? Non sappiamo guardare a quello che ha scritto il Signore? ***Ha scritto t’amo ... ma non lo ha scritto a terra. A terra ha scritto il peccato della donna. Un peccato che, una volta scritto, viene disperso dal vento, dal “soffio” dello Spirito, e di esso non ne rimane traccia⁴. Ti amo il Signore lo ha scritto nella Sua Parola, e questa è lì, pronta per essere letta da ogni persona.*** Chiediamo al Signore che anche il nostro peccato possa essere scritto sulla sabbia e possa essere disperso per sempre e i Farisei e gli Scribi non potranno più accusarci mentre ascoltiamo la Parola Divina che ci dice ***“«Neppure io ti condanno; va' e non peccare più».” Amen!***

Preghiera

Onnipotente Dio, nostro Padre e nostra speranza. A te, Signore, alziamo il nostro sguardo quando siamo trascinati dalla folla, quando le pietre sono pronte per essere scagliate contro di noi. A te Signore innalziamo la nostra preghiera e la nostra richiesta di perdono. Padre, tu conosci tutto di noi, tu sai il perché di ogni cosa, tu conosci il nostro orgoglio e sai quando vogliamo trasformarci in moderni Scribi e Farisei, quando siamo noi a prendere le pietre per lanciarle al prossimo. Risveglia, allora, le nostre coscienze, compungi i nostri cuori e convincici di peccato, tu, o Signore, che puoi scrivere quel peccato nella sabbia affinché possa essere disperso dal Tuo Santo Spirito, trascinato via dal Sangue prezioso di Cristo Gesù, nostro Signore. O Dio a te innalziamo la nostra lode, il nostro ringraziamento. A Te sia la Gloria, per Cristo, nostro Signore. Amen!

Chiesa Cristiana Evangelica di Alatri

Pastore Luciano Leoni – Predicazione domenica 21 novembre 2010

⁴ Cfr, Rm 8:31-35; Ef 1:3-12; Ro 5:1-11; Is 50:8-9; Gv 10:27-30